

LE ORIGINI

La storia antica degli Ebrei è insieme la più conosciuta e la meno conosciuta dagli antichi popoli del Mediterraneo. La fonte principale infatti è la Bibbia: ma essendo questi il libro sacro per cristiani, mussulmani ed Ebrei.

IL NOME

Vari termini vengono usati per designare gli Ebrei.

Facciamone una rapida puntualizzazione:

Ebrei il termine deriva da Eber, uno dei discendenti di Sem citato nella Bibbia: il termine viene messo in relazione con una radice semitica che alluderebbe al nomadismo ma la cosa è solo una ipotesi. Il termine non viene generalmente usato agli Ebrei stessi ma da altri popoli.

ISRAELE è invece il termine proprio con cui gli Ebrei designano se stessi. Deriva da "Israele" nome con il quale fu chiamato il patriarca Giacobbe da un angelo Israele indica l'insieme del popolo, israelita (in italiano) il singolo componente. il termine non va confuso con israeliano.

ISRAELIANO designa il cittadino del moderno Stato di Israele: si può essere israeliano e non israelita (**molti cittadini israeliani sono arabi**), come solo una parte degli israeliti moderni vive in Israele ed ha acquisito la cittadinanza israeliana.

GIUDEI Dal VII secolo a.C. praticamente , come vedremo in seguito, la storia degli Ebrei in effetti si restringe alla sola tribù di Giuda. I Romani pertanto conobbero gli Ebrei con il nome di Giudei e tale nome con le varianti nelle varie lingue europee ha indicato fino ai nostri giorni comunemente gli Ebrei, Solo in tempi recenti il nome di Giudei è stato generalmente abbandonato (in Italia) perché conteneva in sé una connotazione negativa.

SIONISMO. Si indica con questo termine il movimento di ritorno alla Palestina che ha dato origine allo Stato di Israele. Il termine deriva da Sion, antico nome di una collinetta presso Gerusalemme che poi passò a indicare tutta Gerusalemme. **I Palestinesi arabi contemporanei proclamano la lotta al Sionismo (spesso assimilato al colonialismo) non all'ebraismo per indicare che essi non si considerano nemici del popolo ebraico ma della costituzione di un loro stato sui territori arabi.**

ANTISEMITISMO: termine usato nel '900 soprattutto nel nazismo. Si contrapponevano i veri europei, definiti ariani, agli Ebrei indicati come Semiti. In realtà i Semiti costituiscono un gruppo linguistico più che razziale diffuso nel medio-oriente di cui rappresentanti più noti furono nell'antichità, oltre agli Ebrei, gli Assiro-babilonesi e i Fenici. Nel mondo moderno la lingua più importante semitica è quella araba

DA GIACOBBE A MOSE'

La Bibbia racconta che Giacobbe ebbe 12 figli ciascuno dei quali diede origine a una delle tribù di Israele. Uno dei fratelli, Giuseppe, venduto dai fratelli finì in Egitto dove divenne personaggio importante e accolse poi tutta la propria famiglia in Egitto durante una grave carestia. La Bibbia riferisce che Israele diventa un popolo numeroso viene tenuto in schiavitù dai Faraoni fino al tempo di Mosè. Questi per ordine di Dio e con il suo aiuto diretto porta fuori dall'Egitto il popolo. Si tratta della storia forse più nota di tutta la umanità e non occorre che qui ci soffermiamo. Facciamo invece qualche osservazione di carattere storico.

LA CONQUISTA DELLA PALESTINA

Usciti dall'Egitto gli Ebrei restarono a lungo nel deserto in una condizione di nomadi e solo i discendenti di quelli che erano stati in Egitto cominciarono la conquista della Palestina.

La conquista della Palestina fu molto lenta: non vengono indicati tempi nella Bibbia ma presumibilmente si tratta di parecchi secoli, qualche storico accenna 350 anni ma nulla può essere precisabile.

La conquista della Palestina cade nel periodo di profondi sconvolgimenti etnico-politici scatenati intorno al 1200 a.C. derivanti dalla invasione di quelli che le fonti egizie definiscono "*popoli del mare*". I Filistei che spesso vengono ricordati nella Bibbia in effetti sono i superstiti dei popoli sconfitti dagli Egizi: la parola "*Filistei*" non indica un popolo determinato ma significa solamente "*abitanti della Palestina*".

La lotta contro i popoli del mare mette in crisi l'Egitto e anche gli Assiro-babilonesi e che per un certo periodo rinunciano a una politica espansionista, gli Hittiti spariscono quasi completamente dalla storia: in questo quadro si pone la formazione del regno di Israele che può espandersi proprio in questa specie di vuoto di potere nel medio oriente.

La gravità della situazione, spinse la confederazione delle tribù a infrangere il principio fino ad allora rispettato di non accettare un'autorità regale. A Saul, un beniamita della città di Gibeah, fu offerta la corona israelita. La scelta fu senza dubbio felice perchè il primo monarca del popolo ebraico fu in grado di affrontare e sconfiggere il nemico ora affiancato anche dagli Ammoniti. A Saul successe David, che trasferì l'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme, e unificò sotto il proprio controllo l'intera Palestina.

Durante il regno di Davide Israele raggiunse una relativa importanza politico-militare al punto che lo stesso Egitto ne rispettava i confini trattando la giovane nazione come proprio pari. Salomone, il cui governo si protrasse per quasi quarant'anni, dal 961 al 922, fu l'ultimo dei grandi sovrani israeliti. L'aspra politica fiscale adottata dal monarca passato ai posteri per la propria saggezza, fu però la causa di un generale malcontento, sentito soprattutto dalle tribù del Nord. L'assenza di figure carismatiche sulla scena politica contemporanea fece sì che il dissenso sfociasse nell'aperta ribellione e le regioni settentrionali ottenessero l'indipendenza. Il popolo ebraico, e la Palestina, si trovò così diviso in due entità ben distinte fra loro, il modesto **Regno di Giuda a Sud**, sotto il cui controllo si trovava Gerusalemme, e il più ricco **Regno di Israele a Nord**.

Rivalità intestine e i continui conflitti con la vicina Damasco indebolirono però quest'ultimo che, coinvolto in uno scontro aperto con la sorgente potenza Assira, venne definitivamente sottomesso dalle truppe di Sargon II fra il 722 e il 721 a.C.

Il nuovo dominatore non tardò a far sentire la propria influenza con un vasto piano di colonizzazione, attuato attraverso la deportazione sia delle popolazioni israelitiche sia di popolazioni mesopotamiche, delle regioni conquistate. La nuova componente, pur portando con sé usi e costumi fino ad allora estranei all'area palestinese, **si amalgamò ben presto con le popolazioni locali di origine ebraica.** I loro discendenti furono successivamente identificati con il nome di Samaritani di cui alcune comunità sussistono tuttora nel moderno stato di Israele. Il Regno di Giuda, adottando una politica isolazionista, mantenne invece la propria indipendenza per quasi quattro secoli, pur caratterizzata, negli ultimi due, da un rapporto di sudditanza con l'Assiria, l'Egitto o Babilonia.

Nello stesso periodo, anche grazie all'opera di profeti come Ezechia e Isaia, la religione ebraica attraversò un'ulteriore fase di evoluzione, probabilmente grazie alla quale, negli anni più difficili dell'occupazione babilonese, fu in grado di resistere alle influenze esterne mantenendo così compatta l'identità del popolo di Giuda. Il quale, nel 586 a.C., diede inizio a un aspro tentativo di rivolta contro l'autorità del nuovo impero mesopotamico che, fallito drammaticamente dopo quasi cinque anni di accanita resistenza, diede **inizio alla deportazione** e al triste periodo, ricordato nella Bibbia, **dell'Esilio Babilonese.**

La deportazione di parte della classe dirigente della Giudea era già stata condotta nel 597 a.C., ma le misure adottate nel 586 a.C. e, in seguito a ulteriori disordini, nel 582 a.C., furono tali da provocare una profonda crisi socio economica in tutta la Giudea. La quale, assimilata amministrativamente alla Samaria, scomparve come entità a se stante all'interno dell'ordinamento babilonese. **In Palestina rimasero solo i contadini e i manovali, mentre, fra il Tigri e l'Eufrate, gli ultimi profeti tentavano di mantenere viva l'identità religiosa e culturale del popolo ebraico.**

Se le deportazioni non avevano coinvolto che più di 15.000 persone nel loro complesso, numerosi furono coloro che abbandonarono la Palestina per l'Egitto. La fedeltà verso le proprie tradizioni fu però ben presto premiata quando l'Impero Babilonese venne travolto dall'avanzata persiana. **Ciro***, il fondatore della dinastia achemenide che avrebbe regnato sull'intero Medio Oriente per i due secoli successivi, ansioso di poter contare sulla fedeltà dei propri sudditi alle frontiere con l'Egitto, si fece promotore della restaurazione* della Giudea, che entrò a far parte del grande Impero Persiano come uno stato vassallo.

***Isaia 45:1** :Così parla l'Eterno al suo unto, a **Ciro**, che io ho preso per la destra per atterrare dinanzi a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui le porte, sì che niuna gli resti chiusa.

***Daniele 9:25**

Sappi dunque e comprendi bene: dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino all'apparire di un unto, di un capo, ci saranno sette settimane; e in sessantadue settimane essa sarà restaurata e ricostruita, piazza e mura, ma in tempi angosciosi.

Il Tempio di Gerusalemme fu ricostruito, ma la città, oltre che alla regione circostante, soffriva ancora della crisi demografica seguita al periodo delle deportazioni e ancora nel V secolo a.C. non si contavano più di 50.000 abitanti. Per timore di contaminazioni i Samaritani, che occupavano la parte settentrionale della Palestina, furono però esclusi dalla ricolonizzazione. Per quasi duecento anni lo scenario politico della regione rimase inalterato, ma allorchè le falangi di Alessandro Magno penetrarono nelle provincie dell'Impero Persiano sostituendosi all'antico dominatore, l'area costiera e la valle del Giordano divennero sede di colonie greche. La loro presenza non ebbe però influssi radicali sulla sorte della comunità ebraica.

Nel 169 a.C. il tempio di Gerusalemme fu saccheggiato dalle truppe seleucidi di ritorno dall'Egitto, nel 168 a.C. un editto cercò di sostituire il culto di Yaweh con quello di Zeus. Con l'espansione di Roma nell'area Medio Orientale anche la dinastia Asmonea entrò però nell'orbita di influenza quirite e, a partire dal 63 a.C., godette di un'autonomia limitata e spesso puramente nominale. La presenza ebraica e il culto di Yaweh contraddistinguevano però in maniera ancora marcata l'intera area palestinese. Sotto il principato di Vespasiano il malcontento e la speranza di riconquistare l'antica libertà sfociò ancora una volta nell'aperta rivolta che insanguinò la regione dal 66 al 70 d.C.

Come avvenne più di seicento anni prima, la sedizione fu soppressa con energia dalle implacabili legioni di Roma. I vessilli imperiali entrarono vittoriosi in Gerusalemme ma la comunità ebraica rifiorì velocemente nei decenni successivi. Ancora più drammatici furono gli effetti dell'insurrezione guidata da Bar Kochba, fra il 132 e il 135 d.C., che costò, a Ebrei e Romani, circa 580.000 morti. L'imperatore Adriano celebrò la vittoria cambiando il nome di Gerusalemme in Elia Capitolina e ordinando la costruzione di un tempio dedicato a Giove, come del resto era già accaduto all'epoca di Antioco, dove sorgeva il Tempio sede del culto di Yahweh. Questa volta il colpo inferto alla comunità israelitica fu ben più profondo, in migliaia cercarono rifugio lungo le coste dell'Arabia, ma, a differenza di quanto comunemente si reputa, altrettanto numerosi furono coloro che scelsero di rimanere.

L'ingresso di nuovi coloni dalle altre province dell'Impero, pose però le basi perchè in alcuni distretti della Palestina, soprattutto quelli meridionali, la presenza ebraica diventasse minoritaria. Dediti a attività prevalentemente agricole, i discendenti del popolo di Giuda si ricompattarono sotto l'autorità dei Patriarchi, un gruppo di intellettuali il cui ruolo era riconosciuto anche dal governo romano. Fu nella Palestina del II e del III secolo che vennero elaborati la Mishnah e la Midrash, opere fondamentali della tradizione talmudica. La diffusione del cristianesimo costituì una nuova minaccia per le popolazioni di religione ebraica in Palestina.

Furono emanati editti che limitavano la libertà sia di culto che economica della comunità ebraica che, in seguito all'abolizione del Patriarcato, nel 425 d.C., non costituiva che una minoranza all'interno della regione che l'aveva ospitata per oltre 1500 anni.

Il processo di cristianizzazione dell'area fu seguito con particolare tenacia dai **sovrani Bizantini**, al punto che, durante le incursioni persiane dell'inizio del VII secolo, quella che ormai era la minoranza israelita non esitò a sostenere il nuovo dominatore. **L'Impero Bizantino avrebbe comunque abbandonato ben presto la regione, quando le orde islamiche occuparono la Palestina nei cinque anni che vanno dal 635 al 640. L'area cadde sotto il controllo della dinastia Ummaiade, che aveva la propria capitale a Damasco.**

L'intera regione conobbe un nuovo periodo di prosperità, da cui non fu esclusa la comunità ebraica, ma il sopravvento degli Abbasidi, che avevano il proprio centro amministrativo a Baghdad, e i continui conflitti con le altre nazioni islamiche, portarono ulteriori devastazioni. **Il periodo più difficile per le sorti della presenza israelita in Palestina si deve però probabilmente collocare fra il XII e il XIII secolo. La prima Crociata ebbe luogo nel 1099 e, per quasi due secoli, fino al 1291, quando la caduta di Acri segnò la fine della presenza militare cristiana in Medio Oriente, la Palestina fu il campo di battaglia dello scontro cruento fra l'Islam e l'Europa.** Le incursioni dei Tartari, anch'esse collocabili nel XIII secolo contribuì alla crisi demografica dell'intero territorio. Successivamente la piattaforma palestinese passò sotto il controllo dell'Egitto diventandone una provincia di minima importanza politica.

Le sorti della comunità israelitica in Palestina conobbero alterne fortune durante i secoli successivi, talvolta oggetto di rappresaglie indiscriminate, come accadde nel 1625 agli ebrei di Gerusalemme in seguito a alcune disposizioni emanate da Muhammad Ibn Farukh, che all'epoca governava la città per conto della Sacra Porta, altre volte in grado di avvantaggiarsi della benevolenza degli amministratori locali. **I contatti fra la Palestina e le comunità della Diaspora vennero però mantenuti attraverso apposite istituzioni localizzate nelle città di Gerusalemme, Safed, Hebron e Tiberia, quest'ultima ricostruita nel 1740 con il non indifferente contributo della popolazione ebraica.** Il legame fra il popolo di Giuda e la Palestina non si era infatti incrinato nonostante fossero trascorsi oltre millecinquecento anni dalla distruzione del Tempio di Gerusalemme. A rinsaldarlo accorsero, sul finire del XVIII secolo, i primi rifugiati dalle comunità ashkenazite dell'Est Europa.

Stanziatasi principalmente nella Galilea, i Hassidim, il gruppo più zelante fra il variegato universo della fede israelita, tornarono in Palestina a partire dal 1777. Di lì a pochi anni la Rivoluzione Francese e le campagne napoleoniche avrebbero sconvolto l'assetto politico mondiale aprendo la strada all'influenza delle grandi potenze europee nel Medio Oriente e a una nuova fase della storia del popolo ebraico.

MOMENTO STORICO PRINCIPALE

Alla morte di Salomone intorno al 920 a.C. cominciò la decadenza del regno di Israele probabilmente perché le potenze egiziane e assiro-babilonese rifecero sentire la loro influenza. Comunque il regno si divise: la maggioranza, le dieci tribù settentrionali costituirono un regno a parte che conservò la denominazione di "Regno di Israele" ma in seguito, furono conosciuti come "**Samaritani**".

Le restanti due tribù (*Giuda e Beniamino*) mantennero un loro stato con l'importantissimo centro religioso di Gerusalemme. Da questo momento la storia di Israele divenne in effetti la storia di questo ultimo gruppo: il nome di Beniamino andò perdendosi e si parlò, quindi, di Regno di Giuda: da esso nacque il termine *Giudei* con il quale gli Israeliti furono conosciuti dai Romani e dai Cristiani, dal medioevo e fino ai nostri giorni. Per maggiore chiarezza tratteremo separatamente la storia dei Samaritani e dei Giudei anche se in effetti si tratta di storie parallele e che si intrecciano.

I SAMARITANI

Il regno di Israele conobbe ancora un certo periodo di indipendenza e floridezza e fu fondata la capitale Samaria (da cui *Samaritani*): in seguito dovette fronteggiare la potenza degli Assiri che, dopo varie vicende nel 734 a.C. distrussero il regno. Una parte della popolazione fu deportata in Assiria. Di essi si sono perse le tracce storiche:

i samaritani presumibilmente si fusero con gli altri popoli e forse pure in parte con i Giudei poi anche essi deportati, forse alcuni tornarono dopo in Samaria. In Samaria invece si stabilirono un certo numero di coloni Assiri: **tuttavia essi si fusero con gli Ebrei locali** di cui adottarono la religione e pertanto vennero assorbiti. I Giudei non vollero mai riconoscere ai Samaritani lo statuto di Ebrei e correligionari ed ebbero sempre verso di loro disprezzo e rivalità.

I Samaritani invece si considerarono sempre Ebrei: respinti dal Tempio di Gerusalemme essi costruirono un proprio tempio sul monte Garizim: nel 128 a.C. i Giudei arrivarono, dopo una sanguinosa guerra a distruggere questo tempio. I samaritani sono noti al grande pubblico per una delle più famose parabole di Gesù, quella appunto del "buon samaritano". Evidentemente Gesù sceglie questo nome per indicare una persona ritenuta indegna, inferiore, non veramente religiosa che comunque può fare del bene più che un vero ebreo. Dalla parabola evangelica poi il termine di Samaritano ha acquisito il senso di "persona buona, altruista" capovolgendo il significato che aveva preso i Giudei nell'antichità. I Samaritani appaiono anche in un altro passo del vangelo: Gesù chiede da bere a una donna samaritana con grande scandalo degli apostoli e a una domanda della donna risponde che ogni posto è buono per adorare Dio (si riferisce appunto alla disputa fra il Tempio di Gerusalemme e quello del monte Garizim).

I Samaritani restano però estranei alla storia ebraica posteriore alla divisione, non accettano ovviamente i libri biblici scritti dopo di essa: il loro canone biblico comprende solo i primi libri. Similitudine con il Corano e con la Torah

Essi lentamente spariscono dalla storia. Attualmente esiste nelle vicinanze di Nablus qualche migliaio di persone che si definiscono Samaritani e parlano ancora la antica lingua aramaica mutuata dagli Assiri: costituiscono veramente un fatto storico più unico che raro: qualche migliaio di persone soltanto eredi di una tradizione che conserva lingua e religione antiche di 2.500 anni.

LA CATTIVITA' BABILONESE

L'indipendenza del regno di Giuda durò più a lungo di quella samaritana ma anche essa finì in modo analogo. Dopo alterne vicende i babilonesi abbattono il regno distruggendo il tempio di Gerusalemme nel 588 a.C. ai tempi di Nabuccodonosor. Dopo la distruzione di Gerusalemme i Giudei furono deportati in Babilonia in stato di schiavitù (cattività cioè prigionia) per 70 anni. Si ritiene poi che non tutti i Giudei fossero deportati ma solo una parte di essi, forse i ceti dirigenti e che un'altra parte restasse invece nel paese: una situazione del tutto analoga a quella dei Samaritani. Durante la cattività in Babilonia i Giudei però rafforzarono la loro identità religiosa. Quando i Persiani conquistarono Babilonia un editto di Ciro il Grande permise loro il ritorno in Giudea. Essi però ormai parlavano (come i Samaritani) non più l'ebraico ma l'aramaico che era lingua comune nel medioriente: in questa lingua furono scritti gli altri libri della Bibbia e l'aramaico fu la lingua di Gesù. L'ebraico restò come lingua scritta del culto, (come il latino per i cattolici fino a qualche tempo fa). Solo in tempi recenti l'ebraico è stato adottato dallo stato di Israele come lingua ufficiale e realmente usata e caso unico nella storia è ritornata ad essere dopo 2500 anni una lingua viva. Ma quante cose sono uniche nella storia degli Ebrei!!

IL NUOVO TEMPIO

Fu possibile comunque ricostruire il Tempio che ebbe poi nel corso dei secoli modifiche e ricostruzioni e fu definitivamente distrutto dai Romani nel 70 d.C. Il famoso "MURO DEL PIANTO" che attualmente rappresenta il monumento più significativo degli Ebrei era un muro di contenimento della spianata sulla quale sorgeva il Tempio ricostruito e sulla quale si trova attualmente la moschea "la splendente" sul punto dal quale, secondo la tradizione islamica, Maometto sarebbe asceso al cielo. Nessun legame quindi con l'antico tempio di Salomone del quale nulla rimane, come d'altronde nulla rimane (a parte il "muro del pianto") del secondo tempio.

VITA CULTURALE

In tutti il periodo che stiamo esaminando gli Ebrei si trovarono a contatto con le civiltà più elevate dell'antichità prima con quella mesopotamica e poi soprattutto con quella ellenistica: la loro peculiarità religiosa però impediva loro di confondersi con essi, di assimilarle e farsi assimilare come più meno rapidamente avvenne per tutti gli altri popoli medio orientali dell'antichità che in effetti persero la loro identità e attualmente, infatti, non esistono più. Tuttavia nell'ambito stesso dei Giudei si fronteggiarono sempre due tendenze: una favorevole all'apertura verso la cultura ellenistica e l'altra invece intransigente custode della tradizione religiosa con tutte le sfumature mediane possibili. Molti Giudei si trasferirono in altra parte del mondo ellenistico e poi in quello romano iniziando la "diaspora" (in greco: "dispersione"): da essi discendono gli Israeliti contemporanei. Nel loro ambito si manifestarono anche la tendenza a sintetizzare il pensiero ebraico con quello greco. Il maggiore tentativo fu effettuato da Filone di Alessandria (contemporaneo di Gesù) che precorse con il suo pensiero tutti i temi che poi saranno oggetto della speculazione filosofica della Patristica cristiana in quanto i problemi filosofici sono sostanzialmente gli stessi. Fu anche operata la traduzione in greco della Bibbia (la versione dei Settanta) perché ormai molti Ebrei non conoscevano più l'ebraico

In questo articolo trattiamo il quadro generale della storia degli Ebrei nella dominazione romana dal 63 a.C. fino alla loro estrema rovina nel 70 d.C.....e nel 135 d.C. ma daremo particolare rilievo a quei personaggi che, pur avendo un peso modesto nella storia in generale, tuttavia hanno una notorietà universale per essere stati citati nei Vangeli.

Nel 63 a. C. le legioni romane, sotto la guida di Pompeo, entrarono in Gerusalemme: per il perdurare delle guerre civili e per motivi politici Roma preferì però non governare direttamente. Nel 47 a.C. per decisione di Giulio Cesare fu nominato re Antipatro.

ERODE IL GRANDE

Figlio di Antipatro governò tutta la Palestina dopo la morte del padre, prima per incarico di Antonio e poi di Augusto al quale prontamente era passato dopo la sconfitta del primo a Farsalo.

ERODE ANTIPA

Spesso viene confuso con il precedente: si tratta invece di uno dei suoi figli. Alla morte di Erode il Grande il regno fu diviso fra i suoi figli e ad Erode Antipa, per decisione di Augusto, toccò la Galilea (e la Perea) e questi regnò a lungo dal 4 a.C al 39 d.C. A lui si riferiscono due episodi evangelici: la morte di Giovanni il Battista e il suo rifiuto di giudicare Gesù inviato da Pilato.

Erode Antipa fece quindi arrestare Giovanni il Battista e in seguito lo fece giustiziare. L'episodio riferito dai vangeli dell'intervento di Salomè, figlia di primo letto di Erodiade che, danzando, avrebbe chiesto la testa del Battista non trova riscontro in fonti non cristiane anche se si inquadra bene nel contesto generale. L'altro episodio per cui è noto Erode è quello del rifiuto di giudicare Gesù: infatti Gesù era nativo della Galilea, regione governata da Erode: ora questi si trovava occasionalmente a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua. Erode rifiutò, come era prevedibile, per non trovarsi ancora a prendere una decisione che comunque poteva essere fonte di ulteriori tensioni con il popolo, tensioni di cui certo non sentiva il bisogno.

PONZIO PILATO

Si tratta di un personaggio di rilievo molto modesto che deve però la sua immensa notorietà all'episodio evangelico. La situazione personale di amministratore di Pilato ben si accorda con la sua esitazione nel prendere una posizione precisa nel processo di Gesù in quanto evidentemente egli teme comunque di sollevare tumulti e si trova a dover giudicare una situazione religiosa di cui non ha alcuna competenza. Cerca di scaricare la "patata bollente" a Erode che certamente aveva più dimestichezza con simili situazioni ma questi, però, ha le sue stesse preoccupazioni e rifiuta di accollarsi questo fastidioso e pericoloso incarico.

CORRENTI RELIGIOSE –POLITICHE

FARISEI Costituiscono la corrente più nota e più importante: il nome stesso significava forse: "*fazione, separati*": noi diremmo "*setta*". Dal testo evangelico essi appaiono come formalisti e più ancora ipocriti e infatti nel linguaggio comune *Fariseo* ha assunto il significato di ipocrita. In realtà i farisei sostennero invece, il ritorno allo spirito originario dell'ebraismo, furono un po' i rivoluzionari o se si preferisce gli integralisti del tempo. Essi accettavano non solo la tradizione scritta ma anche quella orale ed erano animati da uno spirito antiromano e ad essi alla fine si dovette la tragica insurrezione finale. Poiché la religione ebraica era ricca di molte prescrizioni minuziose i Farisei possono essere considerati quindi anche dei "*formalisti*" ma difficile considerarli degli ipocriti.

SADDUCEI: invece erano il clero istituzionalizzato, sostenuti anche dai ceti più ricchi. Sul terreno religioso riconoscevano solo la tradizione scritta e sul terreno politico, pure ostili ai Romani, cercavano però un compromesso temendo gli esiti di una rivolta: non riuscirono ad impedirla e ci fu la catastrofe del 70 d.C.

ESSENI: non vengono citati nei Vangeli e da altre fonti ma solo da Giuseppe Flavio probabilmente perché non si trattava di una corrente propriamente definita e istituzionalizzata.

ELLENIZZANTI: non dobbiamo dimenticare che esistevano un gran numero di Giudei che si avvicinavano al mondo ellenistico: naturalmente nel momento in cui essi poi confluivano nella cultura ellenista venivano a sparire dalla visibilità della storia.

CRISTIANI: i primi seguaci di Cristo furono tutti giudei e solo, con non poca difficoltà, Paolo di Tarso riuscì a far prevalere il principio che la predicazione di Gesù era rivolta a tutti e non solo agli Ebrei. L'universalismo cristiano, affermando che non esistono differenze fra le razze e i popoli assorbì però l'ebraismo e quindi non sappiamo in effetti quando gli storici parlano di Cristiani se si riferiscano o meno a persone di origine ebraica. **Comunque durante la rivolta anti romana i Cristiani si allontanarono alla Palestina perché non vollero essere coinvolti in una guerra che appariva ad essi ormai fratricida. Perché si allontanarono? Dalla risposta capiamo chi veramente era il nuovo popolo di Dio.*****

*****Luca 21:7**

Essi gli domandarono: «Maestro, quando avverranno dunque queste cose? E quale sarà il segno che tutte queste cose stanno per compiersi?»

*****Luca 19:43**

Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte;

*****Marco 13:14**

(Mt 24:15-51; Lu 21:20-36) Lu 17:22-37 Quando poi vedrete *l'abominazione della desolazione* posta là dove non deve stare (chi legge faccia attenzione!), **allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti;**

*****Luca 21:20**

=(Mt 24:15-51; Mr 13:14-37) «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina.

ZELOTI: Non pare trattarsi propriamente di un partito religioso con una specifica ideologia ma un termine generico con il quale vennero designati coloro che fomentavano e sostennero poi la rivolta anti romana.

LA FINE DELLA GIUDEA

Dopo Pilato per decisione dell'imperatore Claudio, Roma, nel 39 d.C. tornò ancora nominare un re, Erode Agrippa il quale riuscì a mantenere la situazione abbastanza calma. Morto questi nel 44 d.C si tornò allora alla diretta amministrazione romana. La situazione continuò sempre più a degenerare in scontri, rivolte, assassini politici fino a che nel 66 d.C. proruppe in aperta rivolta quando il procuratore romano Gessio Florio prese possesso del tesoro del Tempio (anche Pilato lo aveva fatto con gravi conseguenze). I ribelli presero la fortezza Antonia. Il procuratore Cestio Gallio ne tentò la riconquista ma non vi riuscì. L'entusiasmo degli Giudei arrivò allora al culmine e ogni mediazione divenne impossibile e si arrivò alla guerra vera e propria. Sotto l'impero di Nerone l'esercito romano marciò sulla Giudea guidato da Vespasiano. Ebbe all'inizio un facile successo occupando buona parte del territorio senza combattere: in seguito però si trovarono ad affrontare la disperata resistenza dei Giudei più accaniti che preferivano ormai la morte in combattimento o il suicidio anzichè arrendersi ai Romani.

Alla morte di Nerone, Vespasiano riuscì a diventare imperatore e la guerra continuò sotto la direzione di suo figlio Tito. Questi nel 70 d. C. dopo un terribile assedio prese Gerusalemme....distrusse il Tempio completamente e celebrò il trionfo in Roma. A ricordo del fatto fu eretto l'Arco di Tito che tuttora costituisce uno dei monumenti più importanti e visitati nel Foro Romano.

A questo momento in genere si fa ascendere la fine degli Ebrei in Palestina. In realtà essi continuarono ancora ad abitarvi e ancora sotto l'imperatore Adriano nel 132 esplose ancora una rivolta guidata da un personaggio di cui abbiamo scarsa conoscenza, Simon Bar Kokba: a questo punto i Romani intervennero con spietata energia: la rivolta fu repressa nel sangue, fu proibito a tutti i superstiti di professare la religione ebraica e quindi i superstiti dovettero aggiungersi alla Diaspora.

Gerusalemme ribattezzata AELIA CAPITOLIONA divenne una città ellenistica. Ai giudei fu precluso il ritorno. Alla fine del IV secolo piccoli gruppi di Ebrei ritornarono e sempre in Palestina vi è stata una piccola presenza ebraica. Ma gli Ebrei sono stati dispersi nel mondo e solo nel secolo XX è cominciato il ritorno (Sionismo).

L'ANNO 70 d.C.

Dopo i drammatici avvenimenti in Italia e a Roma, Vespasiano rientrato dall'Egitto, vorrebbe subito iniziare a governare prima ancora dell'investitura. Roma ne avrebbe la necessità, dopo un periodo così anarchico; avrebbe bisogno di una guida energica, autorevole, saggia e intelligente.

Vespasiano aveva posto in assedio la città da un anno intero dopo i tumulti e le ribellioni giudaiche che erano scoppiate fin dal 68. Per le vicende di Roma, seguita poi dalla sua nomina a imperatore, all'inizio di questo anno 70, in FEBBRAIO, Vespasiano aveva lasciato la Palestina, ed era partito per la capitale per ricevere sia il consolato che la corona d'imperatore.

Ma la rivolta più drammatica - non priva di conseguenze che dureranno 2000 anni - avviene in Palestina, a Gerusalemme. Qui abbiamo lasciato lo scorso anno Vespasiano che aveva posto in assedio la città da un anno intero dopo i tumulti e le ribellioni giudaiche che erano scoppiate fin dal 68. Per le vicende di Roma, seguita poi dalla sua nomina a imperatore, all'inizio di questo anno 70, in FEBBRAIO, Vespasiano aveva lasciato la Palestina, ed era partito per la capitale per ricevere sia il consolato che la corona d'imperatore.

Sul posto a far proseguire l'assedio della città fino all'espugnazione completa, ha lasciato il figlio TITO con l'ordine di domare le rivolte, e con una raccomandazione: una volta caduta la città doveva distruggerla completamente. Radere al suolo soprattutto il Tempio; **una volta per tutte doveva eliminare e cacciare tutti gli Ebrei dalla Palestina, nessuno escluso.**

TITO ligio agli ordini esegue con molto zelo il suo compito, scrupolosamente e da' inizio a una delle più contestate dispute territoriali di un popolo che durerà fino al Trattato del 1947, quando verrà creato lo STATO DI ISRAELE; ma come sappiamo in certe zone continuano tutt'oggi tale dispute. Ma non fu solo una disputa questa del 70, fu una strage, uno dei più grandi crimini dell'umanità. Una ferocia inaudita si accanì contro questo popolo che non voleva ingerenze di altri popoli e sovrani, aveva la sua già millenaria Legge e intendeva osservare solo quella.

Fonte: <http://cronologia.leonardo.it/storia/mondiale/israe003.htm>

<i>Nuova Riveduta:</i>	<i>C.E.I.:</i>	<i>Nuova Diodati:</i>	<i>Riveduta:</i>	<i>Diodati:</i>
Romani 10:4	Romani 10:4	Romani 10:4	Romani 10:4	Romani 10:4
poiché Cristo è il termine della legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono.	Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede.	perché il fine della legge è Cristo, per la giustificazione di ognuno che crede.	poiché il termine della legge è Cristo, per esser giustizia ad ognuno che crede.	Perciocchè il fin della legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.

Perché Yaweh consegnò la Legge a Israele? Perché Cristo sulla terra? Il Sacro Segreto

Dalla Bibbia nascono le 3 principali religioni monoteistiche

Dalla Bibbia nascono le 3 principali religioni monoteistiche, ovvero l'ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam. L'**ebraismo** prende per buono solo l'Antico Testamento, che è anche la parte più consistente, ma di particolare valore per tutte le correnti ebraiche è il Pentateuco, chiamato anche Torah, composto dai primi 5 libri della Bibbia. Per l'**Islam** è un po' più semplice, visto che dà un'interpretazione un po' diversa del testo sacro, tenendo fede ad alcuni precetti ed escludendone altri, riconoscendo poi anche la figura di Gesù ma trovando la pienezza solamente nel Corano. Ad ogni modo, dalla Bibbia è nato qualcosa senza paragoni. Il Gesù della tradizione musulmana, viene tuttavia considerato il più grande dei profeti, anche se non l'ultimo, quindi la sua rivelazione (peraltro in parte diversa nel Corano rispetto a quella riferita dai Vangeli) è sorpassata da quello di Maometto. I fatti del Pentateuco sarebbero accaduti a partire dal 1800 a.C. Il Corano sarebbe stato dettato a Maometto nel 600 d.C. Il Corano contiene un riassunto dei libri dell'Antico Testamento insieme ad una revisione islamica dei fatti del Vangelo cristiano. **L'Islam in parte segue alcune prescrizioni ebraiche (circoncisione, niente carne suina)**, fatte proprie anche dai giudaizzanti, ed in parte dà loro un contenuto nuovo adattandole alla mentalità araba. Il suo attaccamento all'identità araba, purgata dal politeismo, lo ha portato ad allontanarsi sempre più dal giudaismo o dai giudaizzanti. Vittorio Messori («Pensare la storia», San Paolo, 1992, pagina 624) scrive: «La polemica ebraica è convinta che il Vangelo in se stesso costituisca una fonte perenne di ostilità antiggiudaica. (...). L'islamismo non è invece considerato rischioso per gli ebrei (...). Per il passato vi fu uno stretto legame tra islam ed ebraismo in funzione anticristiana». Egli conclude che lo scontro tra Stato d'Israele e Palestina e poi mondo arabo, non ha nulla di teologico ma è una questione politica-sociale-economica: l'invasione e l'esproprio della terra dei palestinesi da parte del sionismo.

L'**Ebraismo**, il **Cristianesimo** e l'**Islam** sono sorte in tempi e luoghi definiti ed hanno avuto come fondatori personalità storiche ben individuate: Mosè, Gesù e Maometto. Condividono una città santa, Gerusalemme, attraverso il Muro Occidentale, la Basilica del Santo Sepolcro, la Cupola della Roccia. Gerusalemme è la città santa per gli ebrei, perché Davide la scelse come capitale del regno unito e in essa Salomone edificò il Tempio; santa per i cristiani, perché qui Cristo soffrì la passione, morì e risorse. Infine, la *Sura XVII* del Corano ricorda il viaggio notturno di Maometto dalla Mecca a Gerusalemme: qui, dalla roccia conservata nella cosiddetta Moschea di Omar, il Profeta ha iniziato il suo viaggio celeste. Esse, infine, condividono la convinzione che le loro dottrine siano il frutto di un intervento diretto di Dio nella storia e non di una riflessione dell'Uomo sull'Uomo.

<http://www.museointerreligioso.it/italiano/museo/la-visita/sala-delle-radici-storiche/>

E' giusto mettere in evidenza, che se ci soffermiamo sulla struttura formale dell'Islām, ben presto ci rendiamo conto, che il suo sistema religioso si compone di parte di quelli ebraico e cristiano, per la filosofia ed il relativo pensiero teologico basi sono da ricercarsi nella scolastica medievale, mentre, per quanto concerne la mistica (sufismo), parte è da considerarsi continuazione della tradizione ellenistica e cristiana. Con tali parole non bisogna cadere nell'errore già perpetrato nel Medioevo, dove non pochi cristiani credevano che l'Islām fosse un'eresia del credo biblico e di conseguenza blasfema e perseguibile; né bisogna affermare o sottintendere che il Corano, in quanto "segno tangibile" dell'Islām, possa sembrare un libro cristiano, solo perché ricorrono in esso, idee, personaggi ed avvenimenti comuni alla Bibbia sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. Proprio perché totalizzante, l'Islām non è soltanto religione, ma anche storia, cultura, etica e diritto, in senso normativo, del popolo cui Dio ha rivelato la Sua Parola (Il Corano). Eppure Bibbia e Corano, hanno molte cose in comune. Basti pensare alla presenza in ambedue i testi, dei nomi dei Patriarchi e dei Profeti biblici, tra i quali ritroviamo Gesù, prescelto tra i "preferiti di Dio". Ciò che accomuna quindi, cristiani e musulmani, è la rivelazione e genesi del testo sacro.

http://www.tesionline.com/intl/pdfpublicview.jsp?url=../_PDF/8664/8664p.pdf

<http://euro-holocaust.splinder.com/post/18911027>

Da Israele a Gesù

Nuova Riveduta:	C.E.I.:	Nuova Diodati:	Riveduta:	Diodati:
Genesi 49:10	Genesi 49:10	Genesi 49:10	Genesi 49:10	Genesi 49:10
Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né sarà allontanato il bastone del comando dai suoi piedi, finché venga colui al quale esso appartiene e a cui ubbidiranno i popoli.	Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.	Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il bastone del comando di fra i suoi piedi, finché venga Sciloh; e a lui ubbidiranno i popoli.	Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il bastone del comando di fra i suoi piedi, finché venga Colui che darà il riposo, e al quale ubbidiranno i popoli.	Lo Scettro non sarà rimosso da Giuda, Nè il Legislatore d'infra i piedi di esso, Finchè non sia venuto colui al quale quello appartiene; E inverso lui <i>sarà</i> l'ubbidienza de' popoli.

Giuda sarebbe stata la tribù reale, la tribù da cui il Messia Principe sarebbe disceso.*

Il Messia, quella Discendenza promessa per mezzo del quale la terra sarebbe stata benedetta, "il pacifico e il florido", "il Salvatore", verrà da Giuda. Così morendo, Giacobbe o **Israele*** a grande distanza vide il giorno di Cristo ed ebbe conforto e sostegno sul suo letto di morte. Finché Cristo doveva venire, Giuda possedette autorità, ma dopo la morte dello stesso Gesù lo scopo di Giuda come nazione.

Le scritture della Bibbia indicano perché Dio si servì di Giuda, infatti sino a quando non sarebbe arrivato Gesù questa nazione era usata da Dio per preservare una speranza per l'umanità cioè la venuta del Messia, ma quando Cristo arrivò e morì, lo scettro è stato rimosso da Giuda, ed è stato consegnato a Gesù alla destra di Dio, la conseguenza è la nascita della nazione universale dei cristiani.

*** Matteo 1:1**

LIBRO della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di Davide, figliuolo di Abrahamo.

*** Matteo 1:17**

Così da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

*** Genesi 32,29**

Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!».

Da Gesù ai Cristiani

Nuova Riveduta:	C.E.I.:	Nuova Diodati:	Riveduta:	Diodati:
Daniele 9,25	Daniele 9,25	Daniele 9,25	Daniele 9,25	Daniele 9,25
Sappi dunque e comprendi bene: dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino all'apparire di un unto, di un capo, ci saranno sette settimane; e in sessantadue settimane essa sarà restaurata e ricostruita, piazza e mura, ma in tempi angosciosi.	Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi.	Sappi perciò e intendi <i>che</i> da quando è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme, fino al Messia, <i>il</i> principe, <i>vi saranno sette settimane e altre sessantadue settimane</i> ; essa sarà nuovamente ricostruita con piazza e fossato, ma in tempi angosciosi.	Sappilo dunque, e intendi! Dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e riedificare Gerusalemme fino all'apparire di un unto, di un capo, vi sono sette settimane; e in sessantadue settimane essa sarà restaurata e ricostruita, piazze e mura, ma in tempi angosciosi.	Sappi adunque, ed intendi, che da che sarà uscita la parola, che Gerusalemme sia riedificata, infino al Messia, Capo dell'esercito, <i>vi saranno sette settimane, e altre sessantadue settimane, nelle quali</i> saranno di nuovo edificate le piazze, e le mura, e i fossi; e <i>ciò</i> , in tempi angosciosi.

La Profezia di Daniele indicava la venuta del Messia con relativo arco temporale dalla restaurazione del Tempio di Gerusalemme avvenuta dopo la liberazione da parte di Ciro.

Queste altre scritture indicano lo scopo di tutti i profeti del vecchio Testamento, lo scopo era annunciare la fede nel Messia o Salvatore.

Isaia 7:14

Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorerà un figliuolo, e gli porrà nome Emmanuele.

Matteo 1:23

Ecco, la vergine sarà incinta e partorerà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: «Iddio con noi».

<p>Nuova Riveduta:</p> <p>Galati 3,24</p> <p>Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede.</p>	<p>C.E.I.:</p> <p>Galati 3,24</p> <p>Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede.</p>	<p>Nuova Diodati:</p> <p>Galati 3,24</p> <p>Così la legge è stata nostro precettore <i>per portarci a Cristo</i>, affinché fossimo giustificati per <i>mezzo della</i> fede.</p>	<p>Riveduta:</p> <p>Galati 3,24</p> <p>Talché la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede.</p>	<p>Diodati:</p> <p>Galati 3,24</p> <p>Talchè la legge è stata nostro pedagogo, <i>aspettando</i> Cristo, acciocchè fossimo giustificati per fede.</p>
<p>Nuova Riveduta:</p> <p>Romani 10,4</p> <p>poiché Cristo è il termine della legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono.</p>	<p>C.E.I.:</p> <p>Romani 10,4</p> <p>Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede.</p>	<p>Nuova Diodati:</p> <p>Romani 10,4</p> <p>perché il fine della legge è Cristo, per la giustificazione di ognuno che crede.</p>	<p>Riveduta:</p> <p>Romani 10,4</p> <p>poiché il termine della legge è Cristo, per esser giustizia ad ognuno che crede.</p>	<p>Diodati:</p> <p>Romani 10,4</p> <p>Perciocchè il fin della legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.</p>

La scrittura è chiara, indica che la Legge di Mosè, o il sistema giudaico fondato sulla Legge aveva lo scopo di condurre a Cristo e dopo avrebbe perso agli occhi di Dio la funzione storica.

Nuova Riveduta: Matteo 27:51 =(Mr 15:38-41; Lu 23:45, 47-49) Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono,	C.E.I.: Matteo 27:51 Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono,	Nuova Diodati: Matteo 27:51 Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo; la terra tremò e le rocce si spaccarono;	Riveduta: Matteo 27:51 Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono,	Diodati: Matteo 27:51 Ed ecco, la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le pietre si schiantarono;
---	---	---	--	---

Con la Morte del Cristo il Tempio cessa di essere strumento di Dio, ma ha adempiuto lo scopo.

Nuova Riveduta: Romani 10:4 poiché Cristo è il termine della legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono.	C.E.I.: Romani 10:4 Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede.	Nuova Diodati: Romani 10:4 perché il fine della legge è Cristo, per la giustificazione di ognuno che crede.	Riveduta: Romani 10:4 poiché il termine della legge è Cristo, per esser giustizia ad ognuno che crede.	Diodati: Romani 10:4 Perciocchè il fin della legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.
---	--	---	--	---

Questa scrittura conferma la precedente

Nuova Riveduta: Atti 11:26 Essi parteciparono per un anno intero alle riunioni della chiesa, e istruirono un gran numero di persone; ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani.	C.E.I.: Atti 11:26 Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.	Nuova Diodati: Atti 11:26 E per un anno intero essi si radunarono con la chiesa e ammaestrarono un gran numero di gente; e, per la prima volta ad Antiochia, i discepoli furono chiamati Cristiani.	Riveduta: Atti 11:26 E avvenne che per lo spazio d'un anno intero parteciparono alle raunanze della chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo; e fu in Antiochia che per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.	Diodati: Atti 11:26 Ed avvenne che per lo spazio di un anno intiero, essi si raunarono nella chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo; e i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani.
---	--	---	--	---

Questa scrittura conferma che adesso Dio usa cristiani che hanno vera fede in Gesù.

Lo scontro tra Stato d'Israele e Palestina e poi mondo arabo, non ha nulla di teologico ma è una questione politica-sociale-economica.

<http://euro-holocaust.splinder.com/post/18911027>